



PROCESSO VERBALE

77

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento 22 il giorno Ventitré
del mese di Febbraio alle ore 11 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la
Commissione permanente d'istruzione
assistiti dal Cancelliere sottoscritto, con
l'interessato del D. M.
è comparso in seguito a citazione il teste Sera

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo recolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Sera Antonio fu Filippo,
di anni 31, da Arcè, maestro
elementare, residente a Roma

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde: Ratifico e confermo le mie
dichiarazioni rese la prima
al commissario Pennetta (fol. 3°
atti d'istruzione, fog. 6/2), la
seconda volta il 6 settembre 1924
al Presidente della Sezione d'accusa

di entrambe le quali ora mi è
stata data lettura.

Domandato, risponde dettando:

Non per conoscenza diretta, ma per
aver sentito dire, non ricordo ora da
quali persone, da un giorno seguente
al delitto Matteotti seppi che nel mag-
gio 1924 il Dumini aveva dato alla tab-
toria Brescia, dove consumava i suoi
pasti quotidiani, come suo recapito,
la casa di Via Cavour 44.

In quella casa io ho saputo sempre ed
abitando i signori Tiscitelli di Acerra e
l'ou Gresco ciascuno in una diversa ca-
mera, ed io stesso nel 1923 mi sono re-
cato più volte in quella casa a visita-
re l'ou Gresco. Io non so se i detti in-
quilini avessero chiavi diverse per entra-
re nell'appartamento.

Non ho conosciuto il Dumini, né ho volun-
to mai conoscerlo perché dall'ou. Mezzella,
al quale ho avuto detto il Gresco, il
Dumini era ritenuto un sicario abituale
di certe imprese, tanto vero che lo stesso
ou Mezzella, consumando un giorno, be-
veva il Dumini che l'ou Gresco gli aveva detto
che il Padovani avrebbe passato delle
brutte ore, trovandosi a Napoli il Dumini.
Avendo il Mezzella diretto al Gresco

di fosse il Dumini, questi gli rispose che
era chiamato il pugnalatore e che era
arbitro ogniqualvolta occorreva sbaraz-
zarsi di qualche persona.

A domanda del P. M., risp. Non conosco
il Dott. Donati, Direttore del Popolo, e non
so perché mi abbia indicato come testimone,
ma può essere che qualche mio amico,
sia amico anche suo; ma è certo
che io non ho parlato alcun mio amico,
e si farai indurre dal Donati come
testimone.

Letto, confermato e sottoscritto

Automo Sery

Luigi

Carisey

Luigi

Giustoro

Luigi